

Economia

Inflazione
Prezzi fermi
Indice stabile

BOLZANO — Ad ottobre 2009, nel comune di Bolzano l'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività è in ribasso rispetto allo scorso mese di settembre (-0,1%), mentre rispetto ad

ottobre dell'anno precedente segna un +0,3%. Nel resto d'Italia, l'indice risulta in aumento dello 0,3% su base annua, e in crescita dello 0,1% rispetto allo scorso mese. L'inflazione, quindi, è stabile.

Tunnel del Brennero Conci metallici per stabilizzare la caverna. La fresa tornerà a scavare il 3 dicembre, accumulati 104 giorni di ritardo

Cunicolo, dopo la paura ripartono gli scavi

Facchin: «Roccia friabile e molta acqua, abbiamo temuto crolli e un anno di fermo»

L'amministratore di Bbt: «Ad agosto le pareti hanno ceduto per le pressioni della faglia. La talpa ha subito danni»

BOLZANO — «Quanta paura, quel 9 agosto, quando i conci in cemento armato del cunicolo pilota hanno cominciato a scricchiolare. In cantiere c'erano almeno 15 persone. È stata disposta l'evacuazione. Il giorno dopo, effettuando i primi controlli, pensavamo di dover fermare i lavori per sei mesi, forse un anno. Oggi, due mesi e mezzo dopo, possiamo dire che il peggio è passato. Il 3 dicembre i lavori di scavo riprenderanno, in tempo per celebrare, l'indomani, la festa di Santa Barbara, patrona dei minatori».

Diventa pallido, l'ing. Ezio Facchin, amministratore della Bbt per parte italiana, quando torna con la memoria al 9 agosto. Al chilometro 6,150 (su 10,400 in totale) del cunicolo esplorativo Aica-Mules, a 600 metri di profondità, la talpa meccanica (Tbm) si ferma. I conci in cemento armato, che fino a quel momento avevano reso sicura la galleria, cominciano a scricchiolare, s'inceppano minacciosamente. «Una roccia inattesa — spiega Facchin — che le analisi geologiche e sismiche, effettuate seguendo la linea dello scavo, non avevano individuato. Una faglia anomala: non più quel granito compatto che, a detta degli esperti, avrebbe quasi consentito di fare a meno dei conci in cemento armato per la stabilizzazione, ma una roccia friabile che, a contatto con l'acqua, che in quel punto scorre a 3 metri al secondo, si è trasformata in fanghiglia. La faglia scorreva in



Cantiere La posa dei conci metallici al posto di quelli in cemento

una direzione quasi parallela al cunicolo. Quasi, appunto, perché ad un certo punto ha incrociato la parete sinistra della galleria, provocando una forte

pressione sui conci, alcuni dei quali hanno subito scostamenti fino a 10 centimetri. Una situazione di asimmetria del sistema che ha messo in crisi il

modello di resistenza. Dovevamo saperlo prima? I sondaggi condotti non lo consentivano». I geologi e i tecnici della Bbt, aiutati da un pool di esperti provenienti da Svizzera, Austria e dal Politecnico di Torino, hanno analizzato migliaia di dati ed individuato la soluzione tecnica: «La posa di conci in acciaio riempiti di malta — chiarisce Facchin —. Abbiamo messo in sicurezza, negli ultimi giorni, quasi 60 metri di scavo; altri 5-6 metri e saremo in grado di ripartire. Ma prima occorrerà riparare la talpa danneggiata e rimontare il back up, la cabina di comando, l'apparato di sistemazione dei conci. Tutte parti smontate per consentire ai tecnici di mettere in sicurezza l'area ed effettuare i sondaggi. Interventire dall'esterno? Ci sarebbero voluti anni. Precedenti esperienze della ditta Seli (che con le aziende Condotta, Pizzarotti, Collini e Bilfinger-Berger dal 20 agosto 2007 sta eseguendo i lavori per 85 milioni di euro, ndr) facevano ritenere plausibile uno stop tra 6 mesi e un anno. Abbiamo affrontato la sfida tecnica, arricchendo il nostro bagaglio di esperienza e migliorando le tecniche di previsione. Ora possiamo definire meglio i futuri contratti, le situazioni di rischio, gli oneri per l'affidatario. Tutto questo ci costa 104 giorni di ritardo, pari a oltre 2 km di scavo. Anziché finire a marzo, sferreremo fino a luglio. La stessa faglia la reincontreremo quando costruiremo il tunnel di base vero e proprio. Un ritardo di questo tipo sarebbe costato molti milioni al tunnel. Adesso siamo in grado di prevenirlo».

I danni economici all'appalto del cunicolo non sono stati ancora quantificati.

Felice Espro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» Allarme Il commissario governativo al convegno di Interporto Fabris: «Accessi, mancano i soldi L'Ue potrebbe revocare i fondi»

BOLZANO — Allarme del commissario straordinario per il Tunnel del Brennero Mauro Fabris: «Le tratte di accesso non sono finanziate. Gli stanziamenti dell'Unione europea rischiano di essere ritirati. Servono soldi pubblici per sostenere l'opera». Per questo motivo spunta l'ipotesi «società interamente pubblica» per A22. «È forse giunto il momento di far rimanere gli utili sul territorio, senza una nuova gara per la concessione» ha detto Fabris davanti alla platea del convegno organizzato a Trento da Pier Renato Maschio, numero uno di Interbrennero, dal titolo: «Il disegno dell'interportualità italiana. Il sistema Nordest».

Il commissario ha ricordato le cifre dell'opera: la galleria del Brennero, per parte italiana, costa 3,575 miliardi, oggi interamente finanziata; le tratte di accesso prioritarie costano 3,8 miliardi (per i primi 90 chilometri); le tratte secondarie costeranno altri 3-4 miliardi, ma in questo caso l'impegno è ancora da definire. In questo momento per le tratte prioritarie sono a disposizione 104 milioni di euro, di cui 58,8 provenienti da finanziamento europeo. «Il problema è la legge obiettivo 443 del 2001 — ha spiegato Fabris —, che non consente di avviare i lavori senza aver



Commissario Mauro Fabris

individuato come finanziare l'intero progetto. Per questo motivo la Corte dei conti non ha avallato la delibera del Cipe. Di conseguenza l'Unione europea potrebbe ritirare il suo contributo, per assegnarlo magari in un secondo momento. Il rischio concreto è il defianziamento. Il prossimo 10 novembre nella commissione Lavori pubblici della camera esporrò la situazione».

I 104 milioni rappresentano in ogni caso un piccolo tassello della spesa necessaria per le tratte di accesso prioritarie. «Mancherebbero altri 3,7 miliardi — ha ammesso Fabris —. Permane una grande difficoltà a reperire i fondi, si pensi che su 116 miliardi di opere approvate dal governo abbiamo copertura solo sul 57% del totale». A questo punto il commissario

ha detto apertamente che serve «fantasia», e a quanto pare l'attenzione deve rivolgersi solo al pubblico, poiché il privato non è interessato a investire sulle ferrovie.

Con questa premessa Fabris ha affrontato il problema del rinnovo della concessione di A22 (2014), legata al fatto che la società sta accantonando 550 milioni di euro proprio per il Tunnel. Se avrà il rinnovo della concessione dal 2014 al 2045, via Berlino è pronta ad accantonare 1,5 miliardi per le tratte di accesso. Ma il commissario ha espresso altre idee: «È tempo di considerare la possibilità di non aprire più una gara per la concessione, in modo che gli utili rimangano sul territorio» e siano disponibili per finanziare direttamente il tunnel. Il modello di riferimento è quello della Cav, la società veneta che gestisce il passante di Mestre, metà della Regione e metà dell'Anas. La spa fra pochi giorni dovrebbe subentrare anche nella gestione della Padova-Venezia. Paolo Duiella, presidente di A22, commenta: «Il settore delle autostrade in Italia è essenziale. Non credo che si possa affrontare certi argomenti a colpi di emendamenti. Occorre una riflessione più approfondita».

Enrico Orfano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporti

Tirolo, altri divieti per i Tir

BOLZANO — Scattano domani i nuovi divieti di transito per i tir in Tirolo. Stavolta è un divieto di circolazione notturno sull'A12 (Inntal-Autobahn) tra Kufstein e Zirl per i mezzi sopra le sette tonnellate e per i senza rimorchio Euro 4 e divieto totale per i mezzi Euro 0 ed Euro 1. La nuova restrizione preoccupa gli autotrasportatori altoatesini. «Abbiamo chiesto al Capitano del Tirolo — spiega Fortunato Rizzo dell'Apa — di specificare che almeno gli Euro 5 sono esentati. Chi ha investito in mezzi ecologici non può essere ancora penalizzato. Purtroppo l'Austria insiste su queste misure, che favoriscono i loro autotrasportatori e penalizzano noi. Dall'Ue attendiamo ancora l'esito dei ricorsi sul divieto del 2008 per il trasporto rifiuti e sul divieto di luglio 2009 per trasporto di ferro e piastrelle. Tutto questo, mentre i nostri fatturati sono in calo del 20% per la crisi. Su 900 ditte, almeno 50 sono già fallite».

Previdenza Mandati tattico e passivo Bando Laborfonds In corsa 41 gestori

BOLZANO — Quarantuno offerte provenienti da quaranta gestori (uno ha presentato domanda doppia) da tutta Europa. Ieri alle ore 13.00 scadeva il termine fissato dal cda di Laborfonds, in fondo per la previdenza integrativa dei lavoratori dipendenti, per la presentazione delle offerte per la gestione finanziaria della linea bilanciata e della linea dinamica. «Siamo andati oltre ogni ottimistica previsione — afferma il presidente Josef Hofer —. Otto gestori hanno presentato per il mandato passivo, trentatré per il mandato attivo/tattico. Questo straordinario risultato di partecipazione è la prima concreta conferma che il nuovo modello di gestione finanziaria di Laborfonds, deliberata dopo più di un anno di analisi e di verifiche, incontra interesse a livello internazionale».

L'obiettivo è chiaro: «Sarà una gestione flessibile — spiega il direttore Giorgio Valzoler — che saprà ridurre sensibilmente i rischi dovuti alla volatilità dei mercati finanziari e difendere il risparmio previdenziale dei nostri 112.000 aderenti, ma anche cogliere le opportunità positive che il mercato finanziario offre». La prima fase del lavoro si è conclusa ieri. Adesso sarà il Comitato investimenti e risk di Laborfonds a valutare nelle prossime settimane, in base ai criteri già stabiliti dal cda, quale potrebbe essere la scelta migliore. Martedì verranno aperte le buste, poi verrà avviato l'esame. La prima seduta del cda per l'aggiudicazione è prevista per il 18 novembre, ma visto l'alto numero di proposte, probabilmente ci sarà uno slittamento. In ogni caso, entro dicembre l'assegnazione dovrà essere definitiva perché 3 dei 6 attuali gestori di Laborfonds concluderanno comunque il mandato.

Da segnalare che al bando non ha partecipato PensPlan Invest, la Sgr del gruppo PensPlan.

F. E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Credito Previsto per il 2010 lo stesso importo di quest'anno, nonostante i dividendi Carispa in calo

Fondazione Sparkasse, budget di 9,3 milioni

Confermato il sostegno a cultura, educazione, sociale, ricerca e beneficenza

BOLZANO — La Fondazione Sparkasse è riuscita ancora una volta nel «miracolo». A dispetto dei dividendi in ribasso erogati quest'anno dalla Cassa di risparmio, di cui è azionista di maggioranza, ha varato un budget di investimenti per il 2010 uguale a quello di quest'anno: 9,3 milioni di euro. L'Organo di indirizzo, giovedì sera, nel corso della consueta riunione annuale dedicata al Documento di programmazione previsionale 2010, ha confermato la cifra. La Fondazione conta di chiudere positivamente anche il bilancio per l'anno in corso. Nell'ambito del bilancio previsionale, ha deliberato all'unanimità lo stanziamento di 9,3 milioni di euro per il 2010, a favore dei settori d'intervento Arte e cultura; Educazione, formazione e istruzione; Scienza e ricerca; sociale. «Fondi — spiega il direttore Andreas Hüberbacher — che presumibilmente non intaccheranno le riserve accantonate». E di riserve, come ha sempre sottolineato il presidente Gerhard Brandstätter, la Stiftung ne ha, tanto da poter garantire l'eroga-

zione dello stesso budget per tre anni anche se non percepisse alcun dividendo. Brandstätter ha apprezzato il voto all'unanimità: «Negli ultimi anni la Fondazione ha concentrato la propria attività su una serie di interventi a livello locale distribuiti sul-

l'intero territorio altoatesino: probabilmente ogni paese dell'Alto Adige ha potuto beneficiare di sostegni. Per quanto riguarda il nuovo settore d'intervento, e cioè Educazione, formazione ed istruzione, la Fondazione continuerà sulla linea

degli interventi già stanziati in precedenza per i più svariati progetti, raggruppando però le attività in un unico settore, oltre a rafforzare l'impegno per i più giovani attraverso una serie di nuovi progetti a firma esclusiva della Fondazione».

L'importo stanziato per il 2010 è così suddiviso: Arte e cultura 3.880.000 (41,7%); Scienza e ricerca tecnologica 1.290.000 (13,9%); Educazione, istruzione e formazione 1.030.000 (11,1%); Beneficenza 2.000.000 (21,5%); altri settori 1.100.000 (11,8%).

Nel documento previsionale sono stati confermati i diversi progetti già avviati come il Kinderfestival, il concorso per studenti «Premiare ed evidenziare l'impegno scolastico», «L'albergo storico dell'anno», la pubblicazione del calendario degli eventi «CosaQuandoDove», il progetto del rilevamento digitale delle biblioteche storiche, il concorso «The Glocal Roochie of the Year», la banca dati «La ritrattistica in Tirolo dal 16esimo al 20esimo secolo» nonché «Alto Adige a 360° su Google Earth». Durante la seduta il direttore del Tis, Hubert Hofer, e Christian Höller hanno illustrato il progetto tecnologico «Invito» sostenuto dalla Fondazione.

F. E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conciliazione

«Lavoro e famiglia» Certificate 4 imprese

BOLZANO — Le imprese Dr. Schär, Milkon, Sinfotel ed il Laboratorio di biochimica clinica dell'Asl hanno ricevuto ieri dagli assessori Thomas Widmann, Richard Theiner, Barbara Repetto e dal presidente della Camera di commercio Michl Ebner il certificato Audit «Famiglia & Lavoro». Con una consapevole politica a favore della famiglia le imprese hanno rispettato le condizioni per ottenere il certificato. «Conciliare lavoro e famiglia è un obiettivo aziendale raggiungibile, rafforza la motivazione per chi lavora nell'impresa, aumenta la produttività», sottolinea Widmann.

Agroindustria

Menz&Gasser investe in tre nuovi capannoni

BOLZANO — A sette anni dall'incendio che ne interruppe bruscamente attività e piani di sviluppo, lo stabilimento Menz & Gasser Spa di Novaldo, azienda con sede centrale a Lana, specializzata nella produzione di confetture, marmellate e sciroppi di frutta, rilancia con un investimento di 4,69 milioni nei prossimi tre anni. È prevista la costruzione di tre nuovi capannoni che aumenteranno la capacità produttiva di 15 mila tonnellate l'anno. L'ampliamento verrà sostenuto da Trentino Sviluppo che realizzerà uno dei tre magazzini, cedendolo in leasing. Garantiti 110 posti di lavoro fino al 2016.